scomparsa perfino la « regalia » del *bonus* per il primo figlio ! Sono diminuiti gli assegni familiari e sono scomparsi l'assegno di maternità ed al nucleo familiare ! Eppure, questo paese avrebbe bisogno di politiche strutturali a sostegno della natalità che affrontassero davvero i nodi fondamentali che impediscono ad una coppia giovane di sposarsi e di mettere al mondo un figlio. Ciò richiederebbe nuove politiche del lavoro, che consentissero soprattutto alle donne di conciliare il tempo da dedicare al lavoro con quello da dedicare alla famiglia, ma anche un investimento « vero » per ogni bambino che nasce (noi forze del centrosinistra e dell'Ulivo abbiamo lanciato la proposta dell'istituzione di un apposito fondo), nonché una rete di servizi effettivi intorno alla famiglia.

Tutto questo non c'è, mentre il ministro della salute, quello del *welfare* ed i rispettivi sottosegretari, che brillano per la loro assenza, sbandierano il « grande » risultato di una piccolissima diminuzione del prezzo del latte artificiale ! Buona cosa, per carità ! Basterebbe ricordare che, tuttora, il latte per bambini costa il doppio di quanto costi in Francia. La verità è che questa politica, da sola, non significa nulla, anzitutto perché si pone in contrasto con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui l'allattamento al seno va incentivato: l'allattamento al seno non solo garantisce la salute del bambino, ma favorisce anche l'inserimento della maternità in un determinato contesto nel quale la donna è rispettata come madre, soprattutto nella prima fase di crescita del bambino. Ciò non avviene nel nostro paese, in cui le donne sono costrette a lacerarsi tra le scelta del lavoro e quella di un figlio.

Ignorare questi problemi, non dare un segnale, tornare indietro persino sulle « regalie » vuol dire non aver capito dove va questo paese, vuol dire non avere capito che senza *welfare* non vi sarà neanche sviluppo.

L'altro problema è quello degli anziani e della non autosufficienza. Questo è un paese che invecchia, ed è un paese che invecchia male, anche perché la mentalità della prevenzione, nonostante l'istituzione del Servizio sanitario risalga al 1978, tarda a radicarsi non solo negli operatori sanitari e nell'organizzazione sanitaria, ma soprattutto in noi cittadini. Siamo arretratissimi rispetto agli altri paesi !

Il fatto è che oggi, per ogni bambino, ci sono cinque nonni ed una famiglia su cinque, in casa propria, ha il problema della non autosufficienza. In questa manovra finanziaria diminuisce il fondo sociale, che passa da 1 miliardo e 800 mila euro a 1 miliardo e 390 mila euro, scompare anche quella piccola luce che avevamo acceso sul fondo della non autosufficienza, istituito durante i Governi dell'Ulivo. Oggi, si sostiene che il fondo sociale è indifferenziato. Sì, peccato che il fondo sociale indifferenziato non possa contare, per la sua distribuzione e per la sua finalizzazione, pur insufficiente, su uno strumento fondamentale, ossia quello dei livelli essenziali di assistenza dei servizi sociali, già previsti dalla legge finanziaria dello scorso anno e sui quali è caduta una cappa di silenzio assoluto. Infatti, le regioni e gli enti locali non daranno mai il loro consenso alle proposte fatte dal Governo in assenza di una copertura vera di quei livelli essenziali. Hanno bene imparato le regioni cosa vuol dire fare un patto sui livelli essenziali di assistenza sanitaria e non vederli coperti. Non sono disponibili ad un'ulteriore beffa, né le regioni né i comuni, i quali, peraltro, per la terza legge finanziaria, sono taglieggiati nei loro trasferimenti. Tutti sappiamo che gran parte di quei trasferimenti serviva a coprire la mancanza dei finanziamenti del fondo sociale per le politiche sociali !

Questo è un punto serio di questa legge finanziaria, molto serio. Bene, siamo passati dalle battute sulle assicurazioni alle battute sui supermercati e al conflitto tra ministri (uno voleva portare l'anziano nei supermercati, un altro voleva portarli nelle caserme dei vigili del fuoco, mettendo a rischio, anche durante l'estate, il funzionamento delle stesse). Al di là di queste battute, alle quali evito di aggiungere altri aggettivi, rilevo che siamo di fronte ad

un'altra legge finanziaria nella quale non è previsto alcunché per la non autosufficienza. Diminuisce il fondo sociale, diminuiscono i trasferimenti, mentre aumentano i problemi delle famiglie. Il nostro emendamento viene proposto per l'ennesima volta (tra l'altro, contiene un testo di legge approvato dall'intera Commissione affari sociali); su ciò il Governo non dice alcunché, perché ha in testa una cosa sola, vale a dire diminuire le tasse, salvo non riuscire a farlo, dimostrare per l'ennesima volta la sua totale impotenza, anche da questo punto di vista.

Abbiate il coraggio di rispondere alle richieste dei sindacati e delle organizzazioni produttive, che chiedono una tassa di scopo per l'assistenza dei non autosufficienti ! Sì, un patto tra un bisogno sociale vero e la capacità delle politiche pubbliche di questo paese di fornire una risposta. Silenzio assoluto, silenzio assordante, incapacità di capire i problemi delle famiglie.

Sul reddito minimo di inserimento ha già parlato il collega Burtone, ma voglio riprendere questo tema, anche perché è stato presentato un emendamento anche su questo aspetto. La lotta alla povertà è un elemento dei moderni sistemi di *welfare* e nel nostro paese è ancora più importante, perché, accanto al 20 per cento dei poveri che c'erano prima, oggi c'è l'impoverimento dei ceti medi. Andate a vedere quali sono i servizi che offre la Caritas, non ai barboni, non ai senza casa, non agli immigrati, ma alle famiglie monoreddito dei pubblici dipendenti di Roma ! Andate a vedere i servizi mensa, i servizi abito, i buoni salute ! Come si fa a presentare una legge finanziaria senza neanche un cenno al problema della lotta alla povertà, abbandonando anche quelle poche politiche che avevamo iniziato, delle quali non siamo mai stati fino in fondo soddisfatti, ma che certo non potevano trasformarsi da reddito di ultima istanza in nulla.

Mi avvio alla conclusione, ricordando il tema degli asili nido. Naturalmente, brilla per assenza anche la ministra Prestigiacomo, che si è vantata di aver dato vita ad una legge che puntualmente, come avevamo dichiarato, la Corte Costituzionale ha indirettamente bocciato, dichiarando incostituzionale l'articolo della legge finanziaria dello scorso anno che finanziava, con una misura centralistica di un Governo della devoluzione, con poche lire, solo gli asili aziendali.

Perché nella vostra testa gli asili non servono ai bambini, servono, in caso, alle madri ! Mentre gli asili nido sono per i bambini ! E gli asili nido per i bambini non possono essere solo nelle aziende, devono essere ovunque ! L'unico emendamento che ci avete dichiarato ammissibile è quello degli sgravi fiscali per il costo della retta; approvate almeno quello ! Sanate con una misura sostanziale, che prevede una briciola di finanziamento, la bocciatura della Corte costituzionale, che è la bocciatura delle vostre politiche sociali, anche in tema di infanzia. Si possono organizzare tutti i convegni della Commissione infanzia, si può andare a farsi belli in tutto il mondo, chiamare qui tutte le donne del mondo, ma che almeno si dia un minimo di risposta a questi problemi *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)* ! Perché questo è davvero grave.

Ringrazio il sottosegretario Vegas, che, nella solitudine del Governo, per l'ennesima volta, ha sentito alcune argomentazioni, che mi auguro servano minimamente a far capire che, se proprio non si riesce a fare niente, almeno occorre evitare di fare della propaganda. Ne va della dignità di chi la fa e di chi la riceve *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)* !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'articolo 21, ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nel parere reso all'Assemblea lo scorso 8 novembre, ha formulato una condizione soppressiva dell'articolo.

Preciso, inoltre, che l'articolo aggiuntivo 21.06 deve intendersi presentato dall'onorevole Alberto Giorgetti e non dall'onorevole Giancarlo Giorgetti.

Sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Ballaman, Boato, Brancher, Contento, de Ghislanzoni Cardoli, Dell'Elce, Dozzo, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Mattarella, Micciché, Minniti, Moroni, Ricciotti, Romani, Rotondi, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Tortoli, Urbani, Urso, Valducci, Viespoli, Violante e Volontè sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione *(ore 15,32).*

(Ripresa esame dell'articolo 21 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 21.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, le chiedo una breve sospensione della seduta per consentire al presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, di giungere in aula.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sgobio 21.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, che riguarda un tema già affrontato nelle leggi finanziarie degli anni scorsi, vale a dire la realizzazione di asili nido aziendali. Esso rappresenta, pur se nell'ambito di una « nicchia » specifica, uno degli aspetti legati a politiche sociali, come l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, che riteniamo maggiormente qualificanti; più in generale, tale intervento costituisce una risposta anche ai bisogni avvertiti dalle fasce più giovani della popolazione.

Vorrei ricordare, in tal senso, gli interventi svolti da numerose colleghe sia di Alleanza nazionale, sia appartenenti agli altri gruppi della maggioranza, le quali avevano posto particolare attenzione su tale tema. Sappiamo, infatti, che oggi la creazione di asili nido rappresenta una delle misure fondamentali, in termini sociali, per soddisfare i bisogni delle famiglie.

Si tratta, evidentemente, di un'esigenza sempre più diffusa, riguardo alla quale il Governo di centrodestra ha cercato di dare, in questi anni, una risposta flessibile, individuando un percorso volto all'apertura di asili nidi aziendali, da finanziare attraverso l'istituzione di un fondo rotativo, attraverso la legge finanziaria per il 2003 (la legge n. 289 del 2002).

Al riguardo, vorrei ricordare, signor Presidente e onorevoli colleghi, anche gli interventi effettuati per consentire la costituzione di asilo nido condominiali, per tentare di offrire quelle risposte che le donne lavoratrici oggi giustamente attendono al fine sia di poter realizzare una loro più compiuta integrazione nel mondo del lavoro, sia di svolgere un'attività compatibile con gli impegni familiari. Pertanto, esso costituisce un nuovo passo verso un'ulteriore crescita sociale, offrendo la giusta assistenza nel modo più flessibile che il Governo poteva individuare.

Tale impegno, in una logica di continuità rispetto al passato, prosegue anche quest'anno, disponendo, all'interno del disegno di legge finanziaria in esame, un ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro a favore del fondo rotativo per gli asili nido aziendali. Si tratta di una scelta che va integrata con le politiche condotte a livello locale. Va riconosciuto, infatti, che la norma in oggetto ha incontrato un notevole interesse da parte degli imprenditori; vorrei segnalare, inoltre, che si è registrata anche un'interessante risposta da parte degli enti locali, i quali, talvolta, versano in condizioni di difficoltà per quanto concerne le risorse finanziarie da destinare alla realizzazione di nuovi asili nido, a causa dei costi da sostenere.

Tale intervento si inserisce, a maggior ragione, nell'ambito del quadro finanziario complessivo dei conti pubblici, poiché quest'anno ci accingiamo, anche attraverso la manovra economica al nostro esame, a varare un'ulteriore contrazione delle risorse pubbliche sul versante della spesa non solo in conto corrente, attraverso una revisione del patto di stabilità interno (che mi auguro possa ricevere in sede di Assemblea, così come è avvenuto in Commissione bilancio, un'ulteriore rimodulazione, valorizzando le capacità virtuose delle amministrazioni locali che lo hanno rispettato), ma anche in conto capitale.

Sappiamo quanto l'istituzione di nuovi asili nido, anche dal punto di vista degli investimenti, seppur marginali per quanto riguarda la realizzazione di vere e proprie nuove strutture, anche immobiliari – rappresenti comunque un tema importante.

In questi anni, le regioni hanno cercato anche di attivare, seppure con qualche problema applicativo, queste risorse, per realizzare con la compartecipazione degli enti locali la nascita di nuovi asili nido. È un impegno che prevede, in particolar modo nel comma 2, un'ulteriore specificazione per il funzionamento di questo fondo rotativo: si forniscono le indicazioni necessarie ai fini della formulazione della domanda di ammissione al finanziamento, nonché una serie di riferimenti per esercitare una giusta azione di verifica e di controllo e, da un altro punto di vista, per rendere spendibili queste risorse in tempi rapidi e dare le giuste risposte in termini di esigenze alle donne, alle famiglie e ai bambini nell'ambito di questa nuova realtà in cui il lavoro rappresenta un'opportunità, per fortuna, non solo per il mondo maschile, ma anche per tutte le donne *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, anch'io desidero portare il mio contributo all'esame di questo emendamento che, di per sé, è accettabile per le motivazioni e le modalità alle quali è subordinato. Tuttavia, occorre riflettere sulle diverse compatibilità presenti in questo disegno di legge finanziaria e sulla necessità di compiere precise opzioni. Il collega che mi ha preceduto ha illustrato la non contrarietà della maggioranza a questa ipotesi. Basti pensare che è già stata approvata una legge *ad hoc*, che fa riferimento a questa nuova figura degli asili nido aziendali, che si affiancano alle strutture tradizionali presenti sul territorio: mi riferisco agli asili nido gestiti dai comuni, ai cosiddetti nidi-famiglia di recente introduzione, che si rifanno ad un'esperienza scandinava, e agli asili nido parrocchiali. Di fatto, sul territorio è presente una gamma di servizi, offerti soprat-

tutto alle giovani coppie, che giustamente presentano un pluralismo educativo estremamente interessante.

Credo, però, che, nel proporre un emendamento di questo tipo, rispetto ad una legge che è già in vigore, occorre avere ben presente la necessità di rapportarsi con la realtà, così come si è configurata negli ultimi anni, con i compiti e i ruoli che gli enti locali stanno svolgendo rispetto a tale servizio e con le necessità alle quali fanno fronte molti di essi. Occorre dare atto agli enti locali di differenziare i servizi connessi agli asili nido con l'esternalizzazione dei servizi medesimi, evitando la gestione impropria di servizi che non si rifanno necessariamente alle competenze del comune, che sono molto più remunerativi e raggiungono una percentuale piuttosto vasta della popolazione interessata.

Un emendamento come questo, a mio modo di vedere, non fa i conti sufficientemente con la realtà del paese; non mi riferisco tanto alla richiesta, che è crescente a seconda delle varie aree geografiche del nostro paese e che è estremamente diversificata, ma alla pluralità di offerte presenti sul territorio e alla necessità per il Governo e per la maggioranza di distribuire equamente determinate risorse.

Si è in presenza, tra l'altro, di esperienze originali, quali quelle dei nidi-famiglia presenti in modo significativo – lo ripeto – in alcune regioni del nord, con la correlata necessità dei controlli e di determinati riscontri da parte dell'autorità sanitaria e degli enti locali (nessuno lo nega). Si è in presenza di esperienze private che riscuotono un indubbio successo presso l'opinione pubblica.

In presenza anche di un'attenzione particolare degli enti locali sulla necessità di diversificare la loro presenza per quanto attiene a questo servizio, e in presenza di una legislazione regionale che interviene anche su questa materia – sui nidi famiglia, sugli asili nido aziendali e sugli asili nido gestiti *in primis* dagli enti locali – un emendamento come questo non si giustifica assolutamente non tanto per la bontà della proposta, ma perché non tiene conto della realtà che stiamo vivendo e sulla quale occorre riflettere adeguatamente in quanto le risorse non sono tante e, conseguentemente, il legislatore, il Governo, la maggioranza e in genere anche l'opposizione, debbono tenere conto di ciò che è presente sul territorio nel proporre determinate ipotesi di lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, esprimo soddisfazione in merito a questo articolo 21 per come è stato predisposto dalla Commissione dopo l'approvazione in quella sede anche di un mio emendamento. Questo articolo consente di inserire nell'organizzazione degli asili nido sia la gestione interna sia quella esterna. Con il mio emendamento, che fa parte integrante del testo dell'articolo 21, si fa dunque compiere un ulteriore passo in avanti agli asili nido aziendali che hanno già dato un risultato positivo e che nei prossimi anni certamente daranno ulteriore slancio a quelle donne che intendono ritornare al lavoro e allo stesso tempo continuare a fare le mamme. È dunque con viva soddisfazione che vedo questo articolo 21 in questa sua forma integrata che darà, a mio parere, molti risultati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, l'emendamento proposto dall'opposizione rappresenta la riprova del fatto che ha dato molto fastidio alla sinistra il fatto che finalmente in Italia si sia istituito un fondo per costruire un sistema di servizi socio-educativi per la prima infanzia, dopo 24 anni di assenza di contributi statali in materia.

Mentre osserviamo una realtà in continua evoluzione ed abbiamo la volontà di consentire, soprattutto rispetto all'attuazione della riforma del lavoro, a tante donne di poter conciliare l'attività lavorativa con la maternità, con l'emendamento in questione invece viene proposta l'istituzione di un fondo per gli asili nido soltanto comunali. Questa proposta rappresenta la « scopiazzatura » lampante del fondo per gli asili nido che noi abbiamo costituito destinandovi con la prima legge finanziaria 300 milioni di euro. Al contrario, faccio notare che la cosiddetta legge Turco proponeva veramente le briciole per la riforma dei servizi socio-educativi per i bambini da tre mesi a tre anni. Pertanto, ciò rappresenta la volontà di inficiare la realizzazione nel nostro paese di un progetto volto a trovare per i bambini una risposta, la quale non può assolutamente essere soltanto quella dell'asilo nido comunale che sappiamo avere costi altissimi e che come tale, non può essere offerto da tutti i comuni ai propri cittadini: penso ad esempio alle comunità montane e ai piccoli comuni. Da qui la volontà di non aprire al privato sociale, di non aprire all'offerta che può venire dall'associazione di famiglie, alla libera organizzazione dei genitori per costituire un servizio e per dare una risposta ai propri bambini e alle proprie famiglie.

Con i ricorsi alla Corte costituzionale si è cercato in tutti i modi, e in parte vi si sta anche riuscendo, di colpire il valore aggiunto che in questa legislatura si sta producendo su tale materia. Queste sentenze della Corte, ponendo un conflitto di competenze – proposto dalle regioni cosiddette « rosse » –, vogliono rimandare al mittente dei fondi importanti che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha messo a disposizione proprio di quei comuni che ogni giorno si lamentano per la mancanza di risorse da destinare ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. Quindi, in qualche modo la volontà di non costruire questa offerta per le giovani madri e di qualità per i bambini si sostanzia in maniera concreta proprio in questo tentativo di attacco a quel passaggio culturale dalla risposta soltanto di asili nido classici, che – come sappiamo – non è sempre possibile, a un panorama diversificato, flessibile e soprattutto adeguato ai nuovi bisogni delle nostre famiglie *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. L'emendamento 21.1 degli onorevoli Sgobio, Pistone ed altri oggettivamente non può non essere condiviso nella filosofia. Tuttavia, ricordava ora la collega Francesca Martini, nella Commissione affari sociali abbiamo lavorato intorno a un provvedimento unificato presentato da diverse forze politiche proprio in tema di asili nido.

Credo che per arrivare ad una generalizzazione della risposta alle famiglie e ai bambini su questa tematica non si possa ingessare il sistema solo con risposte istituzionali di questo tipo. Ci vuole un sistema integrato che tenga conto delle associazioni *no profit*, del privato e di tutta quella parte della società che intende dare una risposta a questo tipo di problematica.

Allora, se potessimo recuperare il provvedimento approvato nella nostra Commissione, potremmo dare una risposta sicuramente più incisiva e completa alle esigenze dei bambini e delle famiglie del nostro territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che vi è il parere contrario della I Commissione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *356*
Votanti *355*
Astenuti *1*
Maggioranza *178*
Hanno votato sì *129*
Hanno votato no .. *226)*.

Prendo atto che l'onorevole Ceremigna non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Ercole 21.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Vorrei sottolineare l'importanza di questo emendamento che, peraltro, ritiro a nome dei presentatori, non tanto perché vogliamo rinunciare al contenuto, quanto perché riteniamo che, data la sua importanza, esso insieme agli altri che abbiamo già ritirato (gli articoli aggiuntivi a mia prima firma 21.01 e 21.02), debbano essere rivisti nelle prossime giornate da parte del Governo e della Commissione, affinché l'argomento sia in qualche modo rivalutato e reinserito all'interno di questa finanziaria. Mi riferisco, in particolare, al rifinanziamento della legge sugli asili nido – come la collega Martini ha già illustrato – ma anche ai successivi emendamenti, che riguardano l'esperimento iniziato l'anno scorso con la finanziaria ed inserito nel corso di quest'anno relativo al *bonus* per il primo figlio, per il secondo ed eventualmente per gli altri figli nati in famiglie con cittadinanza italiana.

Riteniamo particolarmente importante questo discorso perché una delle prerogative nel programma elettorale della Casa delle libertà era ed è quella del rispetto, della valorizzazione e del sostegno alla famiglia.

Sappiamo benissimo che ovviamente mille euro per un figlio sono esclusivamente un segno di attenzione da parte della società nella sua collettività rispetto alle famiglie che prendono questa fondamentale e importantissima decisione al proprio interno, e che ovviamente con mille euro non si risolvono i problemi. Tuttavia, questo segnale, insieme a tutti gli altri (quello degli asili nidi e quello che si sta facendo con la riforma fiscale: ad esempio, l'aumento delle detrazioni per le persone a carico), costituiscono una parte fondamentale del programma della Casa delle libertà.

Il problema della copertura, che sappiamo non essere piccolissimo, ovviamente, dovrebbe comunque essere superato da parte del Governo, perché l'importanza sociale di questo intervento non può essere valutata esclusivamente da un punto di vista economico.

La finanziaria comporta lo stanziamento di una quantità enorme di denaro. Vi sono moltissime cose su cui si potrebbe discutere e rispetto alle quali la Lega nord è abbastanza critica, come il *turn over* nel pubblico impiego o l'incremento del costo contrattuale del pubblico impiego stesso. Vi sono, poi, tutte le altre spese che il paese si sta accollando in maniera impropria. Pensiamo soltanto all'assistenza sociale e sanitaria per tutti gli extracomunitari clandestini che gravano, alla fine, sulle nostre casse. Sarebbe grave se non si riuscissero a trovare 500 o 1.000 milioni per coprire il suddetto segno di attenzione nei confronti delle famiglie italiane. Abbiamo tantissimi problemi riguardanti la natalità nel nostro paese: vi è la necessità di ringiovanire da un punto di vista anagrafico la nostra società e bisogna risolvere tutti i problemi che la denatalità creerà negli anni prossimi. Tutti questi elementi dovrebbero far sì che da parte del Governo vi sia un occhio di riguardo verso tale problema.

Dunque, anche se a nome dei presentatori ritiro l'emendamento in esame, auspico si possano trovare, prima della fine dell'iter legislativo di questa finanziaria, le risorse necessarie per rifinanziare il provvedimento che lo scorso anno è stato inserito in via sperimentale – voluto in particolare dal ministro Maroni – e che durante l'anno ha dato un risultato positivo. La Lega chiede con particolare insi-

stenza che da parte del Governo vi sia tale attenzione e che all'interno di questa legge finanziaria il *bonus* per i figli delle famiglie italiane sia reinserito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanotti 21.3 e Bindi 21.4.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente chiedo di parlare. So che a tale proposito litigheremo...

PRESIDENTE. Forse si può evitare, onorevole Gianni...

ALFONSO GIANNI. Vorrei la sua attenzione e quella dei colleghi. Naturalmente, non parlerò delle dichiarazioni di esponenti di altri gruppi, come quelli della Lega, che possono dire quello che vogliono per quanto mi riguarda...

MASSIMO POLLEDRI. Molto democratico... !

ALFONSO GIANNI. Parlerò del comportamento di Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento. Leggo una notizia di agenzia in cui Carlo Giovanardi dice che il gruppo di Rifondazione comunista non si è alzato in piedi durante la commemorazione fatta dal Presidente Casini per l'anniversario dell'attentato terroristico di Nassiriya.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, di questo dovrebbe parlare a fine seduta...

ALFONSO GIANNI. Questo non è vero, come si vede dalla ripresa video. Allora, Giovanardi metta gli occhiali e non faccia dichiarazioni prive di senso...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni...

ALFONSO GIANNI. ...perché questo è immorale oltre che falso *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana)* ! Potete urlare quanto vi pare...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, interverrà a fine seduta. Vi sono gli atti e le registrazioni parlamentari che documentano che quello è stato un lutto ed un cordoglio per tutti.

ALFONSO GIANNI. Noi le cose le diciamo in faccia ! Noi, a differenza di lui, i morti li rispettiamo !

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che, anche in relazione alla nota sentenza della Corte costituzionale ed al parere reso dalla I Commissione, si imponga una riflessione, che deve essere concertata tra relatore e Governo, circa il prosieguo dell'esame dell'articolo 21. Per tale motivo, le chiederei di accantonare l'ulteriore esame dell'articolo 21 procedendo, eventualmente, all'esame degli articoli aggiuntivi ad esso presentati e poi con altri articoli. Credo che i presentatori degli identici emendamenti in esame e tutti coloro che conoscono la vicenda potranno ben comprendere le ragioni per cui ho svolto tale intervento.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli identici emendamenti Zanotti 21.3 e Bindi 21.4, e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 21 devono intendersi accantonati.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, non ritengo che l'argomento sollevato dal collega Alfonso Gianni debba essere discusso a fine seduta ! È presente il mini-

stro Giovanardi che ha detto delle infamie *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana).*

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego !

MAURA COSSUTTA. Chiedo che venga in aula il Presidente Casini che era presente quando *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana)....*

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, alla fine della seduta darò la parola a tutti coloro che la chiederanno su questo argomento ! Ora gliela devo togliere !

Dovremmo ora passare alla votazione...

MAURA COSSUTTA. Il ministro Giovanardi ha detto delle infamie *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sgobio 21.021.....

MAURA COSSUTTA. Ci siamo seduti quando il Presidente della Camera si è seduto *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).* !

ALFONSO GIANNI. Vergogna ! Vergogna *(Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – Commenti del ministro Giovanardi)* ! Se il ministro ha il coraggio, si alzi !

PRESIDENTE. Colleghi seduti al banco del Governo, vi prego di mantenere un comportamento adeguato alla situazione !

FEDERICO BRICOLO. Vergogna !

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo in relazione al buon ordine del prosieguo dei nostri lavori. Rispettiamo il modo con cui l'Assemblea deve trovare sempre una sua composizione, anche nei momenti di grande difficoltà. Su questo argomento si sta ora aprendo una questione delicata: può una norma regolamentare o, meglio, la sua interpretazione, andare a danno di qualcuno che ha avuto un comportamento diverso da quello che si vuole rappresentare ?

MAURA COSSUTTA. Si tratta della dignità dei parlamentari *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana – Dai banchi del gruppo di Alleanza Nazionale si grida:* Stai zitta ! Stai zitta !*)* !

EUGENIO DUCA. A chi dite « Stai zitta », scemi !

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego !

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le chiedo solamente questo: se chiarezza deve essere fatta *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale – Proteste dell'onorevole Duca).....* Onorevole Duca, ti prego, sto parlando ! Se chiarezza deve essere fatta sui comportamenti tenuti nell'aula parlamentare a fine seduta, le chiedo, signor Presidente, di invitare tutti – gruppi parlamentari, singoli deputati, esponenti del Governo – a non fare alcun pronunciamento rispetto a tali comporta-

menti. Si tratta di una questione molto delicata: il rispetto per i militari morti in una missione approvata dal Parlamento (senza il nostro consenso). Un po' di rispetto e meno strumentalizzazione credo che garantiscano un miglior andamento dei lavori, più serenità nei nostri animi e, soprattutto, maggior rispetto per quelle persone *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, i comportamenti parlamentari in questo caso non sono oggetto di opinione perché ci sono documenti e video che testimoniano i comportamenti tenuti in Parlamento. Sono sicuro di quella giornata, quando il lutto ed il cordoglio fu di tutto il Parlamento e non solo di una sua parte. Se comunque vogliamo proseguire questa discussione alla fine della seduta come prevede il regolamento, sono pronto a chiedere anche al Governo di restare.....

MAURA COSSUTTA. Anche perché è presente il ministro Giovanardi *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania)* !

FEDERICO BRICOLO. Presidente, buttala fuori !

PRESIDENTE. .....per poter chiarire questo che è un punto delicato riguardante l'onore dei parlamentari presenti !

MAURA COSSUTTA. Chieda scusa *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania)* !

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, chiederemo i chiarimenti a fine seduta ! Sono tenuto a rispettare una norma di regolamento ! Mi sembra di aver detto abbastanza !

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 21.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì *159*
Hanno votato no .. *237)*.

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Dario Galli 21.02 ed Antonio Leone 21.015 sono stati ritirati.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 21.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì *154*
Hanno votato no .. *246)*.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, poiché gli articoli aggiuntivi Mosella 21.03, Ruzzante 21.04 e Volontè 21.05 mi sembrano ricompresi nella riformulazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, intendo modificare il parere espresso in precedenza nel senso di invitare i presentatori a ritirarli, in quanto approvando quest'ultimo articolo aggiuntivo gli altri risulterebbero assorbiti.

ALFONSO GIANNI. Chiedi a Giovanardi cosa ha detto !

EUGENIO DUCA. Imbecille !

PRESIDENTE. Cosa succede ?

FEDERICO BRICOLO. Buttalo fuori !

ALFONSO GIANNI. È immorale. Sei il ministro dei rapporti con Berlusconi, non con il Parlamento !

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, per cortesia !

MAURA COSSUTTA. Alzati in piedi !

PRESIDENTE. Alla fine della seduta dedicheremo del tempo a questo tema.

Prego, onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, ribadisco l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Mosella 21.03, Ruzzante 21.04 e Volontè 21.05, in quanto risultano assorbiti dalla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il relatore.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Mosella 21.03.

Onorevole Mosella, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore ?

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, intanto vorrei chiarire di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Mosella, ha facoltà di parlare.

DONATO RENATO MOSELLA. Con la presente proposta emendativa chiediamo che, nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, sia destinata una quota di 500 mila euro per l'anno 2005 per l'istituzione di un Fondo speciale, con l'obiettivo di promuovere le politiche giovanili finalizzate alla partecipazione dei giovani sul piano culturale e sociale nella società e nelle istituzioni.

Tale fondo dovrebbe sostanzialmente essere destinato al Forum nazionale dei giovani – istituito nel febbraio del 2003 – che raccoglie oltre 40 associazioni giovanili molto diverse tra loro e che rappresenta 2 milioni di giovani. Ci sono realtà interreligiose, studentesche, sindacali, sportive, ambientaliste...

L'Italia è priva di un consiglio nazionale dei giovani e anche di una legge quadro per le politiche giovanili; quindi, il Forum mira a colmare questa lacuna.

Il Forum intende favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale, civile e politica del paese, affinché vi sia un loro maggiore coinvolgimento nei processi decisionali, anche attraverso il dialogo diretto con le istituzioni, nella convinzione che in tal modo la gioventù possa trovare sbocchi di crescita ad ogni livello.

La maggior parte delle ricerche sociali degli ultimi anni sulla condizione e sugli stili di vita dei giovani evidenzia il problema di una loro forte sfiducia nei confronti delle istituzioni, che si traduce in una mancanza di partecipazione ai meccanismi attraverso i quali si concretizza di fatto la vita democratica del paese. In particolare, nei nostri giovani è cresciuto il senso dell'inutilità e dell'inefficacia di un impegno giocato nell'ambito dei canali tradizionali della democrazia rappresentativa. Ciò tuttavia non significa che i giovani non avvertano le loro responsabilità individuali e generazionali nei confronti dei grandi problemi della società italiana e del mondo contemporaneo. Anzi, i nostri giovani sentono l'urgenza, etica prima che politica, delle grandi questioni di portata mondiale (la pace, l'ambiente, la fame, la povertà) e sono alla ricerca di nuove e più affidabili vie di partecipazione attraverso le quali esprimere la propria presenza e fornire il proprio contributo.

Vogliamo allora sollecitare il Parlamento e il Governo ad andare in questa direzione. Quello dei giovani cinici, arroccati nel narcisismo, è un facile stereotipo che sostanzialmente non ha più ragione di esistere. Nei giovani la chiusura e la diffidenza generalizzata si accompagnano all'aspirazione ad una socialità più aperta e responsabile, al desiderio di affermare valori quali la tolleranza e la giustizia

sociale. Quindi, il cinismo, quando è presente, assume i contorni di uno stato di necessità, in una società che i giovani vorrebbero fondata su princìpi ben diversi da quelli che ritrovano nella loro esperienza quotidiana.

Allora, vogliamo dare ai giovani l'opportunità di assumere un diverso ruolo da quello di una pura contrapposizione negativa ad una realtà che, a volte li offende. Vogliamo consentire loro di vivere l'impegno sociale e politico così come lo intendono, ovvero esperienza positiva di vita, spesa al servizio di un grande progetto di ricerca e di costruzione del futuro. Per queste ragioni sono stati presentati questi articoli aggiuntivi e ben vengano anche le sollecitazioni del relatore ad un lavoro congiunto, perché nessuno in quest'aula se ne può e se ne deve appropriare.

Possiamo dare questo primo segnale di indirizzo al Forum, in modo che possa iniziare il suo lavoro. Le istituzioni hanno la responsabilità di considerare i giovani come cittadini a pieno titolo e farli sentire partecipi alla comunità in cui vivono, nonché artefici del proprio futuro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16,20)*

DONATO RENATO MOSELLA. È necessario offrire loro i luoghi e gli strumenti per confrontarsi e avviare significative iniziative. Nel nostro paese, al di là del giovanilismo imperante, l'autonomia e la responsabilità delle nuove generazioni non viene riconosciuta né promossa in modo significativo. Ecco perché in tanti in quest'aula, appartenenti a tutti le parti politiche, ci siamo fatti portavoce di questa istanza del mondo giovanile. L'articolo aggiuntivo in oggetto va in questa direzione e per noi rimane un punto fermo con il quale giungere ad una decisione unanime. È grande la capacità di attrattiva della vita associazionistica sui giovani, e noi con questo provvedimento, se mai ci riusciremo, daremo un segno di attenzione e speranza a tutto l'universo giovanile.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, intende accedere all'invito al ritiro di questo articolo aggiuntivo ?

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo e ringrazio il relatore per l'attenzione che ha voluto rivolgere alla questione da noi posta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04 *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

Il Presidente Mussi ha già chiarito che del problema sorto in precedenza si parlerà a fine seduta.

Onorevoli colleghi, in tutta sincerità vi dico che, pur essendo presente, non avevo a disposizione le telecamere. A destra e a sinistra ho potuto vedere un'atmosfera estremamente composta ed ordinata, da parte di tutti *(Commenti)*. Onorevoli colleghi, non posso sapere se un parlamentare fosse seduto in fondo, a destra o a sinistra...

MAURA COSSUTTA. Eravamo tutti in piedi ! C'è il resoconto stenografico ! Il ministro deve smentire !

PRESIDENTE. Appunto, c'è il resoconto stenografico. Onorevoli colleghi, è più che legittimo che una parte politica voglia criticare le dichiarazioni di un ministro, rilasciate nella sua autonomia. Io ho rilevato un'atmosfera di compostezza, di serietà e di serenità da parte di tutta l'aula. Più di questo non posso dire. Punto e basta ! Se esistono altre questioni, queste verranno affrontate a fine seduta.

Onorevole Raffaella Mariani, dovrebbe chiarire se intende accedere all'invito al ritiro relativamente all'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, intendiamo ritirare l'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04 e chiediamo di aggiungere le nostre firme all'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 21.06, nel testo riformulato, convinti che sia un se-

gnale molto positivo per stabilire un principio. Infatti, vengono riconosciuti i forum nazionali e regionali. Da qui auspichiamo che possa prendere avvio un percorso politico per i giovani. Tale atteggiamento ha trovato in aula un consenso trasversale e riconosciamo che, almeno in questa materia, può essere inaugurata una politica giovanile condivisa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaella Mariani.

Onorevole Peretti, accede all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.05 ?

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, annuncio, anche a nome dei colleghi, il ritiro dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.05, e chiedo di poter aggiungere le nostre firme all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06.

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, mi limito a ringraziare, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, la Commissione per l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, anche a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la Commissione ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire, nella norma di copertura, alla cifra « 30.000 » la cifra « 500 ». Prendo atto che tale proposta di riformulazione, condivisa dal Governo, è stata accettata dai presentatori.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 414
Votanti 413
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì *408*
Hanno votato no ..... *5).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì *166*
Hanno votato no .. *250).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bindi 21.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per segnalare a tutti i colleghi il contenuto dell'articolo aggiuntivo in esame, che propone il rifinanziamento della legge sul reddito minimo di inserimento. Nel corso di un significativo dibattito svoltosi in questa Assemblea, la definizione contenuta in tale legge, che peraltro non è stata rifinanziata,

è stata sostituita da quella di reddito di ultima istanza. Si tratta di una riformulazione che non condividiamo, e che comunque è rimasta sulla carta, in quanto le regioni non hanno proceduto al finanziamento previsto. È una sorta di *devolution* alla rovescia: avete caricato tale onere sulle regioni, che naturalmente si ritengono libere di operare sul territorio come meglio credono.

Sta di fatto che oggi ci troviamo senza il finanziamento del reddito minimo di inserimento e senza il finanziamento del reddito di ultima istanza. In particolare, segnalo che la sperimentazione condotta nella scorsa legislatura sul reddito minimo di inserimento è stata positiva in diverse città e province del nostro paese, non solo al sud: vi sono infatti – desidero ricordarlo ai colleghi della Lega – aree di disagio, difficoltà e povertà – usiamo pure questa parola ! – non soltanto nell'Italia meridionale. Tali situazioni sono purtroppo largamente presenti anche al nord.

Con l'articolo aggiuntivo in esame intendiamo ricordare all'Assemblea il voto con il quale è stato istituito il reddito di ultima istanza, ed intendiamo ricordare che nessuna regione italiana ha finanziato tale provvedimento legislativo. Proponiamo di attuare concretamente, dal punto di vista delle risorse finanziarie, la legge sul reddito minimo di inserimento. Anche se tale legge è stata approvata dal centrosinistra nella scorsa legislatura, abbiate la serenità di riconoscere che si tratta di un provvedimento che in numerose province e per molte famiglie ha rappresentato una possibilità e la conclusione di un percorso difficile, con il reinserimento in un quadro lavorativo e di dignità per le persone e per le famiglie stesse. Chiedo pertanto all'Assemblea di valutare l'articolo aggiuntivo in esame con attenzione e serenità *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei che il Governo e il relatore considerassero un fatto. I dati più recenti sulla situazione sociale del paese ci dicono che il fenomeno della povertà è ancora molto diffuso ed anzi può essere difficilmente scalfito con gli strumenti attualmente messi in campo. Appare come una contraddizione il fatto che, a fronte di una situazione sociale nel paese, che ormai comincia a vedere in difficoltà anche famiglie di ceto medio e di pensionati, il Governo operi anche quest'anno un taglio molto significativo sul fondo per le politiche sociali. Se voi andate a vedere i dati che ci avete fornito nelle relazioni tecniche, vi accorgerete che il fondo per le politiche sociali per l'anno 2005 è decurtato di 400 milioni di euro. In altre parole, mentre il paese soffre da un punto di vista sociale, voi state riducendo gli strumenti attraverso i quali regioni e comuni possono attivare gli interventi a sostegno delle famiglie più disagiate. Inoltre, a fronte di questi dati, tanta retorica sulla famiglia, sulla solidarietà e sul volontariato suona falsa perché poi ci vogliono quegli strumenti concreti per attivare le energie del volontariato e del terzo settore.

Noi con questo articolo aggiuntivo vi chiediamo almeno di ripristinare una somma adeguata per poter mettere in condizione i comuni – e sono tanti: si tratta di diversi comuni italiani che hanno attivato nel corso degli anni interventi di contrasto alla povertà attraverso il reddito minimo di inserimento – di continuare nell'attuazione di questi interventi, altrimenti 42 mila famiglie italiane, 165 mila persone povere, sia al nord che al sud del paese, rimarranno senza i minimi strumenti economici necessari per poter sopravvivere. Guardate che qui non è un problema di centrodestra o di centrosinistra, perché io credo che il sindaco di Reggio Calabria o il sindaco de l'Aquila siano in grande difficoltà, perché non sanno come poter disporre di un minimo di risorse per poter far fronte a queste situazioni difficili, tenendo conto, oltretutto, che il taglio dei trasferimenti ai comuni indebolisce ancora di più la possibilità di intervento degli enti locali.

Pertanto, chiedo al relatore e al Governo di riconsiderare il loro parere su questo articolo aggiuntivo per vedere se possiamo, accogliendolo, ripristinare quantomeno lo stanziamento per il 2004 del fondo per le politiche sociali al fine di mettere in condizione i comuni di sviluppare un'azione concreta di contrasto alle situazioni di povertà. Credo che dovrebbe essere un obbligo morale per tutti noi, per il Parlamento e soprattutto per il Governo che ha maggiori responsabilità, venire incontro a queste situazioni *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, noi insistiamo su questo punto perché riteniamo che quello del reddito minimo di inserimento sia uno strumento molto efficace, incisivo e, direi di più, veramente innovativo e moderno all'interno di un'idea diversa dello Stato sociale, del *welfare*. Le forme di aiuto al reddito – credo che i colleghi lo sappiano, ma giova ricordarlo – sono previste in tutti i paesi europei: alla voce assistenza, la forma di aiuto al reddito è prevista in tutti i paesi europei. Si tratta di uno strumento molto innovativo, anche perché tiene insieme politiche attive per il lavoro e politiche sociali. La povertà cresce – ha ragione l'onorevole Battaglia – e i dati che sono stati riferiti sono sempre più drammatici. Essi riguardano i lavoratori dipendenti, i disoccupati, chi non ce la fa più a causa della perdita del potere d'acquisto, ma sta cominciando a riguardare purtroppo anche il ceto medio. Si diventa poveri, appunto, perché si perde il lavoro e per il reddito insufficiente, ma anche per bisogni sociali. Ad esempio, penso alla presenza nelle famiglie di figli con handicap grave; penso alla presenza nelle famiglie – che sono tantissime, milioni – di anziani non autosufficienti. Quindi, queste forme di reddito minimo di inserimento sono strumenti efficaci, innovativi e moderni per dare risposte, aiuti, anche per risolvere l'emarginazione sociale che da questa povertà deriva.

Allora insistiamo: avete inviato tanti messaggi ai cittadini, come quello che avreste tagliato le tasse. Il Presidente del Consiglio ha mandato anche un messaggio devastante – lo abbiamo letto sui giornali – e cioè che è persino legittimo evadere le tasse se la tassazione è pari ad oltre un terzo del proprio reddito, altrimenti lo Stato diventa invasivo. Quindi si difendono addirittura gli evasori, ma non spendete una lira per gli altri: non c'è l'aiuto di ultima istanza, non è previsto il fondo per la non autosufficienza, tagliate i trasferimenti alle regioni e agli enti locali riguardo al fondo sociale.

Allora vi chiediamo di ripristinare, quanto meno, questa forma di sperimentazione. Credo che sia doveroso e mi rivolgo a tutti i parlamentari meridionali e non solo (è un fenomeno che riguarda anche le grandi città del nord).

Se mi permette, Presidente, vorrei approfittare per ringraziarla delle sue parole di poc'anzi, dell'intenzione di risolvere la questione a fine seduta. Vorrei ringraziarla sinceramente perché ha ripristinato con le sue parole la verità dei fatti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 21.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *413*
Votanti *412*
Astenuti *1*
Maggioranza *207*
Hanno votato sì *164*
Hanno votato no .. *248)*.

Ricordo che il successivo articolo aggiuntivo Turco 21.05 non è stato segnalato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 21.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Con la nostra proposta emendativa insistiamo su un tema al quale attribuiamo grande significato e grande importanza dal punto di vista della nostra visione della società. Si tratta di un articolo aggiuntivo molto corposo e comprendo i colleghi se non avranno tempo di leggerlo per intero. Se, però, avranno la pazienza di seguirmi con attenzione, tenterò di riassumerne brevemente i contenuti.

Svolgiamo un ragionamento che (come ho ricordato stamane) attraversa, sostanzialmente, la cultura economica della sinistra e della destra; più della prima che della seconda, ma con significative compresenze anche in quest'ultima. Considerata l'esistenza dei disoccupati, dei soggetti fuori dal mondo del lavoro, dei precari, dei lavoratori flessibili e atipici, perché la società, visto che necessita di tali prestazioni a carattere intermittente, non si fa carico (producendo una quota di ricchezza sufficiente) di garantire un livello minimo retributivo che permetta a queste persone di essere libere sul mercato del lavoro ?

Da tali considerazioni nasce la nostra idea di un vero e proprio salario sociale e quindi di una corresponsione ai disoccupati di lunga durata. Come sapete, in termini statistici, di tale categoria fanno parte quei disoccupati che, nell'arco dei 12 mesi dell'anno solare, non hanno occupato un reale posto di lavoro. Quindi, si ipotizza di garantire a costoro un salario sociale, pari a circa un milione delle vecchie lire, corroborato da servizi sociali gratuiti a carico degli enti locali e condizionato, però, non al diritto semplicemente di esistere ma finalizzato a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di questi soggetti.

Oggi parlare di ingresso nel mondo lavoro equivale ad affrontare una questione culturalmente complessa. Lo insegnano gli agiografi della società contemporanea quando evidenziano che gli attuali posti di lavoro non sono più fissi, né nelle fabbriche né nel pubblico impiego. Bene, ne prendiamo atto. Ma allora questo significa che l'ingresso nel mondo del lavoro ha una soglia meno visibile, meno determinata, meno marcata. E, soprattutto, significa che molte persone che apparentemente non si trovano in un luogo di lavoro o non hanno un posto socialmente riconosciuto, nel sistema generale della creazione di valore concreto (in senso marxiano, quindi di ricchezza), rappresentano degli anelli di trasmissione nella società.

Anche loro, non occupando ora un ruolo fisso, sono parte di questa produzione generale di un valore, di una ricchezza. Per tale motivo, perché non riconoscere a costoro quantomeno una condizione minimale dal punto di vista retributivo, che li sottragga al ricatto del lavoro nero, della piccola furbizia e che invece consenta loro un percorso formativo e informativo, onde arrivare ad un lavoro di qualità, per loro e per la società ? Questa è la nostra idea, già esistente in altri paesi europei: certamente richiede di essere finanziata ma può essere concretamente finanziata.

Abbiamo circa un milione e 800 mila disoccupati di lunga durata; possiamo pensare di dare loro, al Nord meno che al Sud, per un periodo determinato di anni (tre o quattro), almeno un milione di lire al mese e di organizzare corsi formativi e informativi su scala locale, dando la possibilità di ricevere altri servizi gratuiti, in modo tale da facilitare il loro ingresso in questo, più indeterminato e però anche più ricco, mondo del lavoro.

Abbiamo anche pensato – ho concluso, Presidente – ad un sistema virtuoso. Se un'azienda, pubblica o privata,...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni... !

ALFONSO GIANNI. ...assumesse un lavoratore – ho finito – depositario di un salario speciale, avrebbe come incentivo ciò che manca alla scadenza della corresponsione del salario sociale.